

*La ricerca L'Ismu: sono 350 mila, mai stati così pochi*

## Immigrati clandestini in calo

MILANO — Mai così tanti immigrati in Italia, mai così pochi clandestini. Il 2007 potrebbe passare agli annali come un anno di svolta nei rapporti tra l'Italia e gli extracomunitari. Il flusso dei nuovi arrivi non si è arrestato, portando il numero degli stranieri residenti nel nostro paese a ridosso dei 4 milioni, ma d'altro canto si è dimezzato, rispetto al 2006, l'esercito degli irregolari, sceso a 350 mila unità.

La Fondazione Ismu (Iniziative e studi sulla multietnicità) che ogni anno fotografa il mondo dell'immigrazione, ha messo in luce un altro dato: secondo un sondaggio, il 52% degli italiani è ormai favorevole alla concessione del diritto di voto agli stranieri. Lo studio è stato presentato ieri a Milano e dice innanzitutto che nel corso del 2007 la popolazione straniera è aumentata dell'8,7%; gli immigrati hanno raggiunto così il 6% dei residenti entro i nostri confini. Ma il dato più importante è un altro: negli ultimi dodici mesi sul territorio nazionale sono stati rintracciati solo 350 mila clandestini, vale a dire il 46,3% in meno rispetto all'anno precedente.

«Sono gli effetti della sanatoria legata al decreto flussi del 2006» sostiene l'Ismu; ma accanto a questo dato confortante gli osservatori segnalano che il 2007 è stato anche un anno difficile nei rapporti tra l'Italia e le comunità straniere, segnato ad esempio dalle rivolte nei Cpt o dal diffuso rigetto verso i campi rom.

I grandi serbatoi dell'immigrazione diretta in Italia sono stati la Romania (+14,8%) e l'Ucraina (+12%) ma si tratta di una tendenza destinata ad esaurirsi a breve: «Già nel 2010 — dice il rapporto — in Romania ci saranno più uscite che entrate nel mercato del lavoro locale, così come in Ucraina ci sarà un deficit di 150 - 200 mila lavoratori». Le rotte provenienti dall'Est Europa si esauriranno e la pressione migratoria giungerà invece dall'Africa sub — sahariana. Secondo l'Ismu questa zona del pianeta, per garantirsi un equilibrio economico, dovrebbe creare 15 — 20 milioni di nuovi posti di lavoro entro il 2025, un traguardo considerato impossibile da raggiungere in base agli attuali indicatori economici e demografici.

Intanto i 4 milioni di stranieri già residenti in Italia stanno lentamente cambiando il volto al paese: il rapporto calcola che la loro forza lavoro produce l'8,8% del Pil nazionale, con una punta dell'11% in Lombardia, Veneto ed Emilia. I segni del cambiamento sono ancora più visibili nelle scuole dove gli studenti stranieri rappresentano ormai il 14% della popolazione studentesca a Mantova e a Prato. Ci sono la luci e ci sono le ombre e queste ultime sono rappresentate dall'impennata della criminalità di matrice straniera. Il rapporto Ismu calcola che i costi sostenuti per prevenire e porre riparo agli effetti di questo fenomeno ammontano ormai a 7 miliardi di euro.

Nonostante ciò la conflittualità tra italiani e nuovi arrivati è più bassa di quanto possa apparire: un sondaggio realizzato sempre dall'Ismu in collaborazione con Eurisko ha detto che il 52,3% degli intervistati è favorevole ad estendere il diritto di voto alle amministrative agli immigrati. Una percentuale di poco inferiore ritiene che le nuove comunità arricchiscano culturalmente il paese; ma il 61% è convinto che questa ondata sia responsabile anche dell'aumento della criminalità.

Claudio Del Frate